



Domenica 20 giugno: XII Domenica del Tempo ordinario

Dal Vangelo di Marco (4,35-41)

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Il Sinodo diocesano è...

Camminare insieme è per me speranza e preghiera. In realtà immagino che siano la speranza e la preghiera di ogni vescovo, ma anche di ogni presbitero e battezzato, di ogni padre e madre che vogliono realizzare la propria famiglia nell'amore!

Sinodo è speranza. La speranza si accende quando ci si sente chiamati a raggiungere una meta impegnativa, alta, bella; quando ci si aspetta qualcosa di più, quando si possiedono beni che si desidera condividere con le persone a cui si vuole bene. Questa speranza è dell'intera comunità dei battezzati che è composta anche da presbiteri, da

diaconi, da consacrate e consacrati, dalle diverse ministerialità e carismi presenti nel popolo di Dio; e che percepisce il pericolo della dispersione, della frantumazione e che desidera orientarsi anche comunitariamente secondo la volontà di Dio Padre.

Sinodo è anche preghiera. È la preghiera, in comunione con la preghiera sacerdotale di Gesù, di saper camminare insieme, arricchiti dalle nostre usanze e ma anche andando oltre, superando le nostre resistenze e vincendo preclusioni e individualismi. È preghiera di invocazione: "Che siano una cosa sola"! Preghiera che assomiglia a quella dei poveri, di coloro che invocano da Dio giustizia e dignità, senza pretese perché sono poveri; le invocano come Grazia. Il Sinodo nasce dal desiderio del Vescovo di rendere possibile la strada del futuro e della missione. Strada da percorrere tutti insieme, ognuno con il suo carisma, "avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace", al servizio di tutti coloro che il Signore ama.

Perché oggi? Sono trascorsi circa sessant'anni dalla celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo: il soffio dello Spirito Santo ha raggiunto tutta la Chiesa cattolica aprendo orizzonti pastorali ricchi di novità; tra questi l'attenzione alla Chiesa locale, là dove vive e si manifesta la Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica, lì dove si realizza la piena vitalità dello Spirito. Qualche anno fa, nel 2013, il Santo Padre Francesco con l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* ci ha sollecitati a continuare nel cammino conciliare del rinnovamento pastorale. Anche noi, nella Chiesa di Padova, abbiamo tante esperienze belle di cui fare memoria. Penso in particolare ad alcuni teologi, come mons. Luigi Sartori, mons. Ermanno Roberto Tura, e al contributo pastorale di vescovi come Girolamo Bortignon, Filippo Franceschi, il Vescovo Antonio Mattiazzo. In questi 60 anni centinaia di presbiteri e molti laici sono stati in missione a nome della Chiesa di Padova; abbiamo attivato servizi di carità straordinari come l'OPSA, il CUAMM, le cucine economiche popolari. Addirittura abbiamo contribuito, soprattutto tramite mons. Giovanni Nervo e mons. Giuseppe Benvegnù-Pasini, promotori della Caritas italiana, al rinnovamento della testimonianza della carità delle Chiese che sono in Italia. Conosciamo inoltre la vitalità, proveniente dalla spinta conciliare, di tante nostre comunità che hanno saputo attivare i consigli di comunione conferendo un volto di partecipazione e di corresponsabilità inimmaginabili prima del Concilio. In occasione della visita pastorale ho incontrato veramente tante belle e commoventi testimonianze di amore nei Consigli pastorali ed economici. **È arrivato il tempo di una comprensione di questa lunga esperienza per capire, dalle tracce lasciate dai nostri passi, dove lo Spirito ci sta orientando.** Lo Spirito ha agito anche fuori dalla nostra storia diocesana attraverso molte e diverse manifestazioni, ma a noi è consegnata questa porzione di Chiesa, quella radicata in questa terra e in questa storia. **È tempo quindi di una sintesi ecclesiale che permetta di guardare al futuro "insieme", con un rinnovato coraggio; anzi con un rinnovato entusiasmo.** È venuto il tempo di favorire il futuro e di andargli incontro mettendoci in ascolto dello Spirito del Signore Risorto.

(dalla Riflessione del vescovo Claudio nel giorno dell'indizione del Sinodo diocesano)



IL SALUTO AL POPOLO

«Il Signore sia con voi», ma perché non dirci «ciao»?

«Buongiorno Marco. Come stai?». Nulla di più banale e nulla di più complesso. L'approccio può infatti determinare, in positivo o negativo, anche tutta la giornata. Chi non ne ha fatto l'esperienza in ufficio, a scuola, a casa?

Anche nella Messa ci si saluta: «Terminato il canto d'ingresso», si legge nelle istruzioni del Messale Romano, «il sacerdote, stando in piedi alla sede, con tutta l'assemblea si segna con il segno di croce. Poi, [rivolto al popolo e allargando le braccia], con il saluto annuncia alla comunità radunata la presenza del Signore. Il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata».

Il primo dialogo tra il celebrante e l'assemblea liturgica, conciso, sobrio, è un saluto reciproco, proprio come accade quando due persone si incontrano: le prime battute e il primo gesto che si scambiano (il sorriso, la stretta di mano, l'allargare le braccia, l'abbraccio) sono di saluto e, da questi, dipende tutta la cordialità, il calore e il coinvolgimento nel dialogo che segue. Se invece il saluto è freddo, impersonale e privo di ogni gesto di accoglienza, anche il proseguo, probabilmente, sarà dello stesso tono e il dialogo rischia presto di cadere, senza che le due persone siano entrate in comunicazione.

Il saluto tra il sacerdote e l'assemblea nella Messa segue la stessa dinamica, ma è di ben altra natura. È infatti un saluto liturgico, di natura sacramentale, in cui si inserisce l'azione di Dio, che nella liturgia agisce attraverso i segni.

Con questo saluto il celebrante e l'assemblea si annunciano reciprocamente che il Signore è presente e operante sia nel sacerdote (come Capo), sia nell'assemblea (come Corpo) riunita nel suo nome; in altre parole, ognuno riconosce e annuncia la presenza del Signore nell'altro e, finalmente, il grande mistero della Chiesa radunata (capo e corpo) è manifesto!

Da questo momento la presenza del Signore in mezzo al suo popolo diventa palpabile. Da questo istante, il sacerdote assume esplicitamente il suo ruolo profetico, regale e sacerdotale e l'assemblea quello di popolo di Dio, radunato per annunciare le meraviglie del Signore (profetico), celebrare il memoriale della sua morte e risurrezione (sacerdotale) e vincere il mondo che è sotto il dominio di satana (regale).

La formula «il Signore sia con voi» altro non significa che «Il Signore è con noi»; è un saluto di origine biblica, usato dagli angeli (Gdc 6,12; Lc 1,28), dagli uomini (Rut 2,4) e anche da Dio stesso quando manda Mosè («Io sarò con te» Es 3,12) o i profeti, e quando promette fedeltà al suo popolo (Dt 20,1; 2Cr 15,2). Questa forma di saluto riflette soprattutto la promessa di Cristo agli apostoli («Io sono con voi tutti i giorni» Mt 28,20) ed è usata da loro stessi (2Ts 3,16) e dalla Chiesa dei primi secoli (come ci testimoniano i Padri della Chiesa), tanto che il concilio di Braga (536 d.C.) volle sancirlo come tradizione apostolica.

Oggi il Messale prevede ben sette forme di saluto per esprimere la presenza del Signore in mezzo al suo popolo e tutte sono tratte dal Nuovo Testamento. Il saluto «La pace sia con voi», usata dal IV secolo nelle Chiese africane, è invece riservato al vescovo dal IX secolo, poiché riflette il saluto di Cristo agli apostoli dopo la risurrezione (Gv 20,19).

Il popolo risponde: «E con il tuo spirito» è di origine biblica ed esprime con un semitismo (che dice la parte, "lo spirito", per indicare "tutto l'uomo") l'annuncio del popolo al sacerdote, che il Signore è anche con lui, con tutto lui stesso (anima, psiche e corpo) e fino al suo intimo (cuore).



CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 20 giugno

XII Domenica del Tempo ordinario

Ore 9.30 (Sasso): Baù Domenico e fam.; Rossi Antonio (Gianesoni)

Ore 9.30 (Foza): Gheller Renato e Mario (ann.), fam. Di Maria e Rino; Stona Luigi (ann.), Lunardi Silvio, Gheller Lidia e Stona Iole; Cappellari Giovanni (10 ann.)

Ore 11.00 (Gallio): per la comunità

Ore 11.00 (Stoccareddo): Baù Placida, Angelo, Caterina e fam.

Ore 18.00 (Gallio): intenzione offerente; Armando Antolini, Paccanaro Enni e Gastone

Lunedì 21 giugno

San Luigi Gonzaga, religioso

Ore 18.00 (Gallio): Stella Guido (ann.) e Righi Maria; Emilio Lunardi

Martedì 22 giugno

Ore 18.00 (Gallio): Pompele Concetta, Mario e Rossi Giacomo

Mercoledì 23 giugno

Ore 20.00 (Sacello): *Santo Rosario*

Ore 20.30 (Sacello): Jean Schoffè

Giovedì 24 giugno

Natività di San Giovanni Battista

Ore 9.00 (Gallio): Remo Stella (ann.); Mirella Sambugaro e fam.; don Roberto Tura

Venerdì 25 giugno

Ore 18.00 (Gallio): don Galdino Panozzo

Sabato 26 giugno

Ore 16.00 (Stoccareddo): *Battesimo di Marini Giacomo di Stefano e di Marianna Rigo*

Ore 18.00 (Gallio): Def.ti fam. Dalla Bona e Salvato; Segafredo Igino e Paccanaro Mara; Gonzalez José

Domenica 27 giugno

XIII Domenica del Tempo ordinario

Ore 9.30 (Sasso): Martini Giovanna (ann.) e def.ti fam. Cappellari e Gianesini; Gheller Pietro e Gheller Francesco

Ore 9.30 (Foza): per la comunità

Ore 11.00 (Gallio): Plebs Nicolò e def.ti classe 1932

Ore 11.00 (Stoccareddo): per la comunità

Ore 18.00 (Gallio): Suor Ottavia Finco